

ARCIDIOCESI ROSSANO-CARIATI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

*La famiglia: un albero
piantato in un giardino,
i suoi fiori diventano
frutto, semi, nuovi alberi*

IPOTESI DI UN PROGETTO DI
CATECHESI POST-BATTESIMALE

FINALITÀ DELLA CATECHESI POST-BATTESIMALE

La finalità primaria della catechesi post-battesimale non è un generico intrattenersi con le famiglie che hanno bambini piccoli, ma un affiancarsi a loro per sostenerle nel compito educativo della trasmissione della fede. I genitori vanno aiutati a considerare la loro potenzialità di testimonianza e annuncio presenti nella loro vita quotidiana.

DOPO IL BATTESIMO, COME FAR PROSEGUIRE IL CAMMINO

Dopo il conferimento del Battesimo, la crescita cristiana del bambino va garantita all'interno della famiglia e comunità cristiana, con una efficace interazione tra i genitori e le famiglie disposte ad affiancarsi a loro con cordialità e discrezione, favorendo in questo modo la loro crescita di credenti adulti e la partecipazione alla vita della comunità.

Si tratta di porre le condizioni affinché il Battesimo abbia un seguito. E questo potrà avvenire, in concreto, se tra comunità e genitori continuerà quella serie di contatti che sono stati avviati prima della celebrazione e se la simpatia dei primi momenti si trasformerà in autentica relazione.

ACCOMPAGNARE LA FAMIGLIA

In questo senso la parrocchia deve farsi carico delle famiglie con bambini piccoli, affiancandosi ad esse per sostenerle nel compito educativo insostituibile della trasmissione della fede. In questi primi anni di vita il contributo della comunità cristiana è d'incoraggiamento, di supporto, di offerta di occasioni e strumenti ai genitori per esprimere al meglio la loro capacità di educare nella fede, curando anzitutto il dialogo e riscoprendo l'ascolto come atteggiamento del cuore. È bene ricordare che la catechesi post-battesimale ci chiede di trovare una giusta misura tra il rispetto per le famiglie e l'accompagnamento dei genitori verso una rinnovata consapevolezza del loro essere chiamati alla genitorialità. Questo rispetto va tenuto in considerazione anche nella proposta

del cammino di fede, che dovrà essere a misura di famiglia, praticabile nei tempi e nei luoghi più rispondenti alle necessità delle giovani coppie.

STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO POST-BATTESIMALE

Il cammino post-battesimale 0-6 anni va pensato in due tappe: un percorso per i genitori dei bambini fino a tre anni e un successivo percorso parallelo e interattivo per genitori e bambini dai tre ai sei anni. In questi due percorsi l'equipe battesimale dovrà aprirsi alla collaborazione con nuove figure che potrebbero essere animatori di gruppi familiari, esperti in ambito pedagogico come insegnanti di scuola dell'infanzia.

NUMERO E LUOGO DEGLI INCONTRI

Il duplice percorso prevede tre incontri all'anno, da tenersi in parrocchia, distribuiti nei mesi più adatti e avranno luogo nel pomeriggio della domenica o di altre festività da individuare con cura. Eventualmente gli orari vanno pianificati con gli stessi genitori.

IL CAMMINO PER GENITORI DEI BAMBINI DA 0-3 ANNI

L'equipe battesimale dovrà prevedere un momento per ripensare l'esperienza di accompagnamento al Battesimo e progettare il seguito del cammino, in base alla conoscenza acquisita delle famiglie coinvolte, della loro risposta e coinvolgimento, delle loro eventuali fatiche.

È necessario che si faccia un lavoro progettuale annuale, considerando i destinatari del percorso, determinando gli obiettivi e i modi per raggiungerli, individuando le altre possibili figure da coinvolgere. Anche ogni singolo incontro va preparato accuratamente: obiettivo, contenuti, luogo, durata, animatori, modalità di convocazione, accoglienza, materiale, gesti da vivere insieme e da consegnare in vista della vita familiare.

OBIETTIVI DEL PERCORSO 0-3 ANNI

Dare un annuncio di vangelo come bella notizia per la realtà familiare;

Fare in modo che l'annuncio si concretizzi in gesti quotidiani vivibili nelle case;

Favorire il compito educativo dei genitori;

Aiutare le giovani famiglie a partecipare sempre più attivamente alla vita della comunità cristiana.

Mantenere vivi e rafforzare i rapporti interpersonali avviati in precedenza, evitando che si crei quel vuoto di attenzione per i bambini e le loro famiglie da parte della comunità;

Ogni singolo incontro potrà contribuire a realizzare questi obiettivi proprio a partire dal tema specifico che affronta.

TEMATICHE E SUSSIDI

I percorsi tematici per questa fase del cammino possono essere desunti a partire dal Catechismo dei bambini, che offre tantissimi spunti, facendo sempre riferimento ai due sacramenti, il Battesimo del bambino e il Matrimonio cristiano celebrato dalla coppia, per cogliere fruttuosamente la catechesi post-battesimale sotto una duplice prospettiva: mistagogia del Battesimo e mistagogia del Matrimonio.

Molti sono oggi i sussidi che aiutano a valorizzare il Catechismo dei bambini e a individuare possibili temi da affrontare negli incontri e a fornire anche materiale e suggerimenti per realizzarli.

Si segnalano la Guida per i catechisti **Dopo il Battesimo. Percorso di fede con genitori e bambini** e il testo corrispondente per gli incontri con i genitori **Primi passi nella vita**.

TIPOLOGIA DEGLI INCONTRI

Gli incontri dovranno prevedere un momento di annuncio, di preghiera, di condivisione dell'esperienza e di testimonianza di vita cristiana, anche attraverso proposte da realizzare in famiglia:

- Un incontro con un momento celebrativo comunitario sulla memoria del Battesimo (si potrebbe pensare ad una festosa convocazione delle famiglie coinvolte con il duplice momento catechistico e celebrativo);
- Un incontro con momenti di celebrazione e di preghiera, essenziali ma ben curati (può essere da stimolo e modello per la preghiera in famiglia). Quanto ai contenuti di questi incontri è consigliabile, anche, la stessa ritualità relativa al Battesimo: segni, letture bibliche, preghiere. In questo modo i partecipanti potranno essere aiutati a capire che la grazia battesimale non si esaurisce in un momento puntuale, ma accompagna il cammino del bambino battezzato e dei suoi familiari;
- Un incontro di annuncio catechistico sulla genitorialità (come cambia la relazione di coppia con l'arrivo di un figlio; valori e virtù; evoluzione religiosa del bambino; autenticità, autorità: coerenza fra il dire e il fare);
- Un incontro di tipo catechistico sulla sponsalità (in coppia davanti a Dio; dal nostro amore la sua vita).

Oppure:

- Tre incontri con lo scopo di annunciare la Presenza del Signore nella vita familiare, nell'esperienza di essere genitori e di essere coppia con figli. In ogni incontro si riprendono i gesti e i segni del Battesimo come occasione di preghiera.

In questi incontri, sarà utile fornire strumenti di riflessione e proporre piccoli gesti quotidiani che esprimano un comportamento di fede. I gesti potrebbero emergere dagli stessi partecipanti al percorso.

La modalità degli incontri segue quella del confronto e del laboratorio esposta nella proposta pre battesimale.

COLLEGAMENTO E PROGRESSIVO INSERIMENTO NELLA COMUNITÀ

Per favorire l'inserimento della famiglia nella vita della comunità cristiana è bene che gli operatori valorizzino i contatti a livello informale, per far cogliere il messaggio di vita fraterna che gli incontri testimoniano e far maturare una reciproca fiducia tra famiglia e famiglia, creare collegamenti con la pastorale familiare parrocchiale (laddove è presente), verso cui orientare le giovani coppie).

IL CAMMINO DEI GENITORI CON BAMBINI DI 3-6 ANNI

In continuità con il progetto precedente, la parrocchia è chiamata a promuovere e a sviluppare un'attenzione particolare ai genitori con i figli dai 3 ai 6 anni, offrendo a queste giovani famiglie la possibilità di compiere un percorso di educazione alla fede con i propri figli. Per raggiungere questo obiettivo, occorre potenziare l'equipe soprattutto con la presenza di persone che già svolgono un'attività attenta alle famiglie e all'educazione dei piccoli. In questa fase, è ipotizzabile il coinvolgimento degli educatori della Scuola dell'Infanzia, in spirito di volontariato e di servizio pastorale, (là dove ci sono scuole dell'infanzia parrocchiali o tenute da congregazioni religiose).

OBIETTIVI DEL PERCORSO

Accompagnare i genitori nella loro crescita di fede per poter annunciare il Signore Gesù presente nella vita familiare.

Favorire l'educazione dei bambini alla fede e alla preghiera, guidandoli nella conoscenza degli episodi biblici più significativi;

Rendere protagonisti attivi i bambini nel loro percorso di fede, offrendo un più esplicito annuncio di Gesù, del suo messaggio e della sua vita;

Valorizzare il vissuto genitoriale, coniugale e familiare, rendendo i genitori più consapevoli del loro compito educativo, anche sul versante della fede.

STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO

Anche per questa fascia di età si può pensare a tre o quattro incontri l'anno, valorizzando alcune feste o tempi particolari come la giornata della Santa Famiglia, il mese di maggio.

Come già nel tratto 0-3 anni gli incontri si articoleranno in un momento celebrativo, di riflessione e annuncio catechistico, e di festa insieme.

- Un incontro celebrativo
- Un incontro catechistico genitoriale (legami: attaccamento, indipendenza, responsabilità; lo stupore e le grandi domande: l'arte di parlare con i bambini).
- Un incontro catechistico sponsale (spazi ridotti per dire "ti amo"; il dialogo e la preghiera: alimento della vita spirituale; amore sponsale e perdono);
- Incontro festivo (festa come gioia del giocare, festa come gioia di essere solidali; festa come gioia di dire grazie a Gesù la domenica).

Contemporaneamente al momento di riflessione e di scambio dei genitori, si strutturerà con metodologie adeguate (immagini, racconti, filmati, disegni, drammatizzazioni, brevi preghiere, canti, giochi e spazi di silenzio) un momento di laboratorio per i bambini. È bene pensare in ogni incontro un momento di reciproco annuncio tra genitori e figli, in cui i bambini comunicano ai genitori ciò che hanno fatto e capito (un disegno, una frase, una scenetta, un gioco, un canto, una preghiera) e a loro volta i genitori cercano di comunicare ai bambini, con un gesto o una parola, la sintesi del messaggio emerso nel loro incontro.

È auspicabile che da questi incontri nascano quelle coppie di sposi che potrebbero coadiuvare il parroco nella catechesi battesimale e post-battesimale.

TEMATICHE CATECHISTICHE E SUSSIDI

Il Catechismo dei bambini consegnato durante il percorso battesimale in questo tempo verrà approfondito e ripreso nelle tematiche fondamentali della proposta di vita cristiana, valorizzando le pagine di annuncio biblico, e le celebrazione famigliari.

Le tematiche fondamentali che l'equipe è invitata a proporre sono ancora, come nel primo tratto, quelle del Catechismo dei bambini. Similmente al tratto 0-3 anni ci sono guide e sussidi che aiutano a individuare e concretizzare i percorsi tematici del Catechismo, come il testo di Biader-Noceti: **Battesimo, si .. ma dopo?** Il sussidio specifico per questa fase **Nelle tue mani**.

TESTI UFFICIALI PER L'APPROFONDIMENTO

- Conferenza Episcopale Italiana (CEI), Catechismo dei bambini Lasciate che i bambini vengano a me, Città del Vaticano, LEV, 1992
- Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), Il catechismo per l'IC dei bambini. Nota dell'UCN, 8 giugno 1992
- CEI, Nota pastorale, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Ed. Dehoniane, Bologna 2004

BIBLIOGRAFIA

- Collana IC, ed. Centro ambrosiano, Primi passi nella vita
- Biader-Noceti, Battesimo, si ... ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni, EDB 2005.
- Biader-Noceti-Spinelli, A piccoli passi. Itinerari post-battesimali per genitori e bambini 0-6 anni, EDB; 2007
- Narcisi Fabio, Nasco, cresco e dico Gesù. Itinerario di catechesi per i bambini nei primi anni di vita, milano, Paoline, 2013
- Gellini Anna Maria, Guarda in cielo e conta le stelle. Testi e strumenti per accompagnare i primi passi nella fede 0-6 anni, Bologna, Dehoniane, 2007
- Facchinetti Antonio- Giuseppe Nevi, Dopo il suo Battesimo. Dalla celebrazione del Battesimo ai primi tre anni di vita nella fede, Bologna, Dehoniane, 2008
- Caccia Silvano, Le famiglie e i bambini verso Gesù. Un itinerario per genitori a partire dal Catechismo dei bambini della CEI Lasciate che i bambini vengano a me, Milano, In dialogo, 2008
- Ferraresso Luigi, Incontri di gioia: Sussidio operativo per il catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me", Leumann (TO), Elledici, 2012

- Bulgarelli Valentino (a cura di), IC 0-6 anni. Orientamenti per una pastorale battesimale, Bologna, Dehoniane, 2013
- Zattoni Maria Teresa- Gilberto Gillini, Dio fa bene ai bambini. La trasmissione della fede alle nuove generazioni, Brescia, Queriniana, 2008
- Fontana Andrea, Battesimo: un dono e una sfida, Leumann (TO), Elle-dici, 2013
- Fontana Andrea, La pastorale battesimale: un'opportunità per accogliere ed evangelizzare le famiglie, Leumann, Elledici 2013-2014
- Riva Silvio, Corso di catechesi, Queriniana
- Tura E. R. ,Il Signore cammina con noi, Gregoriana, Padova 1989
- Rocchetta C., Elogio del sano litigio di coppia, EDB, Bologna 2007
- Rocchetta C., Il diritto del bambino alla tenerezza, EDB, Bologna 2007
- AA. VV., La dimensione narrativa dell'annuncio, in Evangelizzazione 6-2011
- Girardet M.G.- SOGGIN T., Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi, Ed. Claudiana, Torino 2012
- Riva Silvio, Corso di Catechesi, Queriniana
- Accattoli Luigi, Se non diventerete come bambini, in Il Regno 2/2006
- Lamendola Francesco, La magia dell'infanzia è nello stupore di uno sguardo vergine che si apre sul mondo, Articolo 12/09/2008
- Ufficio per la Catechesi, Ufficio per la Famiglia, Azione Cattolica, E ora ... camminiamo insieme, Diocesi di Padova 2014
- Ruta Giuseppe, Catechesi per l'IC dei bambini, Lasciate che i bambini vengano a me, Guida per il catechista

Appendice 0-3

Schede

1. Entrare
2. Tu sei Luce
3. Quando dico Padre
4. Il profumo di Cristo nella nostra famiglia
5. Rinuncio
6. Rivestiti di LUI
7. L'acqua fonte di vita
8. Una comunità che accoglie
9. Effatà/apriti

Appendice 3 - 6

Schede

1. Che bello!!!
2. Insegnaci a pregare
3. Quante storie
4. Mio/tuo
5. Mi aiuti?
6. I perché
7. Chiedo scusa
8. Tutto intorno a noi
9. Dire grazie

Anche questo percorso è supportato da un CD contenente materiale audio-visivo da utilizzare nei vari incontri.

ENTRARE

OBIETTIVO: *Aiutare i genitori a diventare “porta” e a migliorare le loro relazioni familiari.*

Materiale: proiettore, computer, testo con la canzone: “Dietro la porta” di De Andrè...

Durata dell’incontro: 1h e 15m.

Accoglienza: tempo: 10’

Per entrare in argomento: tempo: 30’

Ascoltiamo il testo di De Andrè: *Dietro la porta.*

Dopo l’ascolto della canzone, si proiettano immagini di porta, associandole a suoni di campanelli e rumori di porte che cigolano, si aprono, si chiudono, ecc.

LA PAROLA AI GENITORI:

I genitori a piccoli gruppi si confrontano tra loro su alcune domande che verranno loro consegnate, riportando in assemblea le loro riflessioni:

- *Nella mia vita che tipo di porte ho incontrato?*
- *Mi è capitato di restare sulla soglia? E che cosa ha significato per me?*
- *Che tipo di porta sono per il /la- mio/mia partner?*
- *Come sono entrato/a in relazione con lui/lei, come l’ho accolto nella mia vita? Come mi sono fatto/a accogliere?*
- *Tra le immagini di porte proiettate, quali di esse associo al sacramento del Battesimo?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Il Battesimo, il primo sacramento dell’iniziazione cristiana ha a che fare con la porta.

La porta della chiesa è un luogo significativo, in particolare nel Battesimo.

Il battezzato viene atteso sulla soglia e viene accolto nella comunità cristiana.

La porta della chiesa è aperta. È il segno più esplicito dell'accoglienza che la comunità offre al nuovo nato. Una porta aperta è anche immagine di una fiducia che consegna a una nuova vita il tesoro prezioso della relazione-comunione con la Trinità.

Il teologo Guardini afferma che “la porta non ha solo la funzione di porta da cui uno entra ed esce dalla chiesa, ma anche di richiamo e simbolo di ciò che l’attende”.

Ancora, la porta divide il dentro e il fuori: varcare la soglia significa prendere una decisione ed essere fedeli. Per questo motivo l'accoglienza è legata alla domanda: “Cosa chiedete per questo bambino?”

“In verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo”(Gv10,9).

Entrare nelle acque del Battesimo è lasciare in fondo al mare l'uomo vecchio per poi uscirne vestito di nuovo. In definitiva il Battesimo è come un entrare ed un uscire. Entrare in una porta stretta, incontrare Gesù e ritornare fuori rivestiti del suo Spirito.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi, si lasciano coinvolgere da alcune domande:

- *Ripensiamo al nostro Battesimo e alle altre entrate nella comunità*
- *Come sono stato accolto? Che cosa è iniziato in me?*
- *Quando ho capito di più il significato di questo passaggio ? Chi mi ha accompagnato in questa attraversata?*

CONSEGNA PER CASA:

Curare quegli atteggiamenti che sostengono la relazione familiare: essere porta, lasciarla sempre aperta all'altro/a, non prevaricare e rispettare.

TU SEI LUCE

Obiettivo: *Riscoprire la Luce del Battesimo*

Materiale: Bibbia, computer, proiettore, video **Salmo 26**.

Durata dell'incontro: 1h e 30'

Accoglienza: (aperi-cena) in una sala abbastanza capiente della parrocchia per contenere un gruppo di persone (i catechisti preparano l'ambiente facendo trovare alcuni stuzzichini come aperitivo)

Per entrare in argomento: Viene proiettato il video sul **Sal 26**.

LA PAROLA AI GENITORI:

Dopo la visione del video, viene proposto ai genitori un brainstorming su “*Io sono la luce vera, scopri lo splendore che è in te*”, invitandoli a riflettere e a confrontarsi su alcune domande:

- *Quando la nostra vita è stata luce per i nostri figli?*
- *Quando nonostante la bellezza della luce interiore ed esteriore, ho visto solo oscurità?*

PER APPROFONDIRE IL TEMA:

Nel giorno del nostro Battesimo è iniziata per noi la festa della luce. La luce è simbolo della fede. Questa virtù ci è stata donata in germe in occasione del Battesimo. Tutta l'esistenza deve vederci impegnati, nello sforzo di aumentarla progressivamente. Questo sarà possibile se riconosciamo Gesù come Signore, come l'unico punto di riferimento della nostra vita.¹

Quello che siamo chiamati a fare, da battezzati, è incontrare il Signore in un continuo cammino di fede.

1. BIADER-NOCETI, Battesimo, si ... ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni, EDB 2005

Credere, dunque, è affidarsi a Lui.

Con il Battesimo si diventa figli della Luce, figli amati da Dio, non per le opere da noi compiute, ma per la sua misericordia.

Figli amati, “nel Figlio amato”. Diventare luce significa risvegliare questo dono ogni giorno, prenderlo in mano e partire lungo le ore e le strade della nostra vita, senza paura, cercando umilmente di vivere come Lui è vissuto, diventando, come chiede Papa Francesco, strumento della sua pace. Portando l’amore dove c’è l’odio, il perdono dove c’è l’offesa, la fede dove c’è la discordia, la speranza, la gioia dove c’è la tristezza, la disperazione; la luce dove ci sono le tenebre.

Come battezzati chiediamoci. Che uso abbiamo fatto della luce ricevuta? È possibile che chi ci sta vicino si accorga che siamo uomini e donne di fede, che guardiamo le persone e giudichiamo gli eventi con le certezze che ci vengono dal Vangelo?

Dobbiamo imparare a conquistare una vista nuova, dobbiamo conquistare un volto raggianti, diventare luce nel Signore. Questo significa, in sostanza, vivere la vocazione battesimale nel mondo ed essere testimoni del Risorto. Esattamente quello che hanno fatto gli apostoli: sono andati a dire una sola parola: è Risorto!

Ci chiediamo allora: Come è possibile percorrere questa strada per una chiara testimonianza di fede, perché altri “vedano” che cosa significa essere battezzati in Cristo?

È possibile con la preghiera e compiendo le stesse opere di Gesù, luce del mondo.

Parlare con Dio rende luminosi: la preghiera apre le porte della luce. Il dialogo con Dio porta luce. L’uomo diventa ciò che contempla, ciò che ama, l’uomo diventa ciò che prega. Allora potremo dire che siamo luce del Signore: “Guardate a Lui e sarete raggianti”(Sal 34).

Inoltre, per la nostra luminosità di credenti è necessario compiere le opere della luce. Per testimoniare la luce battesimale ci vogliono le mani di Cristo, piene di attenzione e di tenerezza.

Sappiamo bene che non è facile compiere le opere della luce. Basta una lacrima e diventiamo come ciechi. Un po’ di dolore nelle nostre giornate e non capiamo più niente, basta un evento doloroso in famiglia e la strada che ci sembrava diritta e facile, diventa una specie di labirinto senza uscita. Basta un

dolore e il cielo si fa cupo, la fede vacilla.

Allora la vista, la luce va conquistata, giorno dopo giorno. Gli occhi che ci permettono di vedere sono insieme dono e conquista.

La via da percorrere per essere luce è quella dell'amore. Dio è amore; manifestarlo significa rendere visibile l'amore di Dio, così come ha fatto Cristo.

Anche oggi il Dio amore rimane sconosciuto per molti, perché la nostra luce battesimale non irradia più alcuno splendore, i non credenti si attendono che facciamo vedere il volto del Padre misericordioso.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi, riflettono sulla domanda:

- *Il Battesimo per me, è un fatto del passato, legato a una data, o è una realtà viva, che riguarda il mio presente in ogni momento?*

CONSEGNA PER CASA:

Ogni sera pregare con il Sal 26.

QUANDO DICO PADRE

OBIETTIVO: *Aiutare i genitori a scoprire la bellezza del Battesimo: essere e sentirsi figli nel Figlio, amati, accolti e perdonati dal Padre celeste.*

Materiale: computer, proiettore, copia di un fatto di cronaca, copia di un articolo di giornale, cartoncini, fotocopie del testo: “I figli” di Khalil Gibran, profumatori.

Durata dell’ incontro: 1h e 15m.

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: 25’

Dopo aver distribuito la copia con il fatto di cronaca leggiamolo insieme:

“C’è stato un grave fatto di cronaca che ha sconvolto il mondo intero all’inizio della scorsa estate. Un uomo armato è entrato in un cinema gremito di persone negli Stati Uniti e ha aperto il fuoco, uccidendo e ferendo un gran numero di spettatori. Il pubblico quel giorno era costituito in gran parte da giovani e da famiglie con bambini. Nei telegiornali sono state mandate in onda diverse interviste alle persone presenti. Un dato comune a tutte era che fossero sconvolte. Il sentimento che emergeva su tutti era la paura, ancora presente negli occhi di uomini e donne, padri e madri, giovani e bambini intervistati.

Ma c’era una persona tra le persone presenti in quel cinema, che non sembrava essere stata toccata in alcun modo dall’accaduto. Non piangeva, non mostrava alcuna paura, ma anzi, appariva serena come se nulla fosse accaduto. Era un bambino che non poteva avere più di uno o due anni, addormentato in braccio al giovane padre in lacrime”.

LA PAROLA AI GENITORI:

I genitori in coppia o in piccoli gruppi riflettono su alcune domande che verranno loro consegnate, riportando poi, in sala le loro considerazioni:

- *Provate ad immedesimarvi nel papà del bambino, come vi sentireste?*
- *Cosa significa essere padre?*
- *Quando ci dicono che Dio è Padre, che volto gli diamo? Potrebbe avere il volto del papà del bambino?*
- *Che cosa è Dio per me?*
- *Chi penso che io sia per il PADRE?*

APPROFONDIMENTO DEL TEMA:

Nella storia che abbiamo letto e su cui voi avete riflettuto, colpisce il contrasto tra la paura e il pianto del padre e l'assoluta tranquillità e sicurezza del bambino. Fra le braccia del suo papà, quel bambino non conosce alcuna paura, alcuna ansia, alcuna sofferenza. Tra lui e la tragedia, fra lui e la malvagità della realtà, c'è un formidabile bastione costituito da quelle braccia.

Forse non sono capaci di proteggerlo dalla violenza di un pazzo omicida o dalle catastrofi del mondo, ma di sicuro capaci di difenderne la serenità. Fra quelle braccia quel bambino poteva andare incontro a tutto, ma né la paura, né la malvagità del mondo potevano in alcun modo raggiungerne e guastarne l'innocenza.

Gesù ha vissuto l'intera esistenza dentro quell'abbraccio ed ha potuto affrontare la croce proprio grazie alla forza di quel legame, di un amore paterno che lo ha sorretto fino all'ultimo grido di dolore prima che si compisse il mistero della morte.

Dio vuole essere ABBA' anche nei nostri confronti, vuole che ci avviciniamo a Lui con lo stesso atteggiamento filiale e che impariamo da Lui ad essere padri e madri amorevoli.

Il Padre c'insegna ad amare e a trovare la forza per questo compito così delicato e importante che ci viene affidato con l'arrivo di un figlio che spesso ci spaventa. Dal Padre possiamo imparare, possiamo conoscere quell'amore gratuito e incondizionato, l'amore che non guarda in faccia chi sei, se sei peccatore o altro, c'è e solo questo basta. Il Padre c'invita a chiedere questo amore per i nostri figli, così non ci mancherà nulla.

“Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono”(Lc 11, 9-13).

San Paolo nella Lettera ai Romani scrive: voi “avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà Padre”(Rm 8,15).

È proprio lo Spirito che abbiamo ricevuto nel Battesimo che c’insegna, ci spinge a dire a Dio: “Padre, Abbà”, che significa papà. Così è il nostro Dio: è un papà per noi.

Lo Spirito Santo realizza in noi questa nuova condizione di figli di Dio. È questo il più grande dono che noi riceviamo nel Battesimo.

E Dio ci tratta da figli, ci comprende, ci perdona, ci abbraccia, ci ama anche quando sbagliamo e ci lascia liberi di seguire la nostra strada.

Già nell’AT, il profeta Isaia affermava che, se anche una madre si dimenticasse del figlio, Dio non si dimentica mai di noi, in nessun momento (cfr Il 49,15). Ma questo rapporto filiale con Dio, non deve essere relegato in un angolo della nostra vita, deve crescere, deve essere alimentato ogni giorno con l’ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la partecipazione ai Sacramenti, la carità.

La novità che ci è stata data nel Battesimo, senza che noi ne fossimo coscienti è bellissima: “Quale grande Amore ci ha dato il Padre, per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente”(1 Gv 3,1).

Dio è Padre e ci ama immensamente con l’amore di una madre.

Il suo amore paterno, arriva a colmare i vuoti più profondi, quelli causati dal peccato e si fa misericordia, perdono, vicinanza, sollecitudine, attesa fiduciosa.

E allora non abbiamo paura di essere genitori. Nel cammino di coppia, di genitori, che è spesso un sentiero in salita con fatiche e cadute si deve confidare sempre nella presenza e nell’accompagnamento di Dio nostro Padre, avendo sempre Lui come nostro modello, lasciando liberi i figli di fare le loro scelte, anche sbagliando, ma dando loro la consapevolezza che noi ci saremo sempre. Un figlio non è tuo. I genitori lo sanno bene. I figli devono andare per la loro strada. Forse oggi si fa più fatica a comprendere, siamo abituati a comprare tutto, a possedere. L’unica cosa che un genitore può fare è amarli: i bambini assimilano per affetto, s’identificano con la persona che li ama. La bontà, l’accoglienza, la

pazienza, la dolcezza, la sincerità, la generosità, il perdono danno alla famiglia profumo e bellezza che non tramontano, parlano una lingua universale che tutti capiscono. Essere padre e madre con il cuore di Dio significa crescere il proprio figlio dando affetto e amore, trasmettendo conoscenze e regole, trasmettendo i propri valori ma mai inculcare i nostri pensieri, bisogna fare in modo che il figlio abbia i propri, permettendogli di compiere le proprie scelte, ricordandoci sempre l'esempio del Papà della parabola del figliol prodigo: DIO ci ama così tanto che rispetta la nostra libertà, anche quando scappiamo da casa e lo dimentichiamo.

Agendo come Lui, perdiamo in libertà e dignità, ma Lui conserva sempre il suo atteggiamento di Padre che ama e attende. Ci vede da lontano e ci attira misteriosamente a sé.

Diventare mamma e papà significa somigliare di più a Dio ma anche diventare più figli.

Ogni volta che diciamo “Dio Padre”, che lo chiamiamo Padre, in concreto ogni volta che recitiamo il Padre Nostro e lo diciamo con il cuore, sperimentiamo il nostro Battesimo, l'essere figli amati dal Padre, sperimentiamo che Dio, ci ama, ci chiama per nome, ci fa suoi figli con amore infinito.

Questo è il nostro Battesimo: Dio che ci rende figli nel Figlio e quando invociamo Dio come Padre, attualizziamo, professiamo e viviamo il nostro Battesimo.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Si consegna un foglio con la poesia **I figli** di Khalil Gibran su cui dovranno riflettere confrontandosi sulle domande:

- *E tu che concezione hai dei figli?*
- *Che genitore sei?*
- *Che ricordo hai di tuo padre?*

Le riflessioni verranno poi condivise in assemblea.

CONSEGNA:

Viene dato un profumatore perché nelle case ci sia lo stesso profumo di Dio, la dolce fragranza del suo amore.

IL PROFUMO DI CRISTO NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Obiettivo: *Aiutare i genitori ad essere profumo di Cristo.*

Materiale: profumi vari, proiettore, computer, video della canzone “Il profumo” di Max Pezzali.

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento:

Ogni persona è un profumo ed ognuno ha il suo profumo, Consapevoli che il profumo è parte della comunicazione, della vita, dell’anima, è ponte tra noi e la realtà creata, è riconoscimento reciproco, iniziamo questo incontro accostandoci ad un buffet di profumi, di spezie, di odori. Osservo, annuso, attivo i miei sensi e mi lascio trasportare dai ricordi.

LA PAROLA AI GENITORI:

Dopo aver annusato e cercato il profumo, l’aroma, la fragranza che si è riconosciuti come parte della nostra storia, chiediamo ai genitori:

- *Che odore/ profumo mi ha colpito?*
- *Quali ricordi emergono?*
- *A quale momento della mia storia di vita li collego?*

- *C'è qualche odore che richiama passaggi della mia vita di fede?*
- *Li metto a fuoco e se desidero fisso con la scrittura qualche momento per me significativo.*

PER APPROFONDIRE IL TEMA:

S'introduce l'approfondimento con la lettura del passo del Vangelo di Gv12,1-11.

“... E tutta la sala si riempì del suo profumo:”

Il gesto di Maria, che unge di nardo i piedi di Gesù, richiama l'idea della famiglia in cui tutti offrono tutto per la vita dell'altro, senza se e senza ma.

Per i genitori, la scelta del Battesimo del figlio è un atto d'amore, una decisione che li sollecita ad assumere la loro responsabilità di educatori cristiani e a sentirsi collaboratori di Dio. I genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede.

Il Vangelo s'impara in casa, dai gesti della quotidianità condivisa, perché la famiglia è la chiesa domestica dove i figli sono seguiti personalmente nel far posto a Cristo e alla sua Parola.

I genitori parlano dell'amore di Gesù con i gesti quotidiani: spezzano il pane con i loro bambini, lavano i loro piedini, li perdonano, li consolano, li guidano con i loro insegnamenti, tutti i gesti che Gesù ha fatto con i suoi discepoli. Sono chiamati ad educare al senso religioso, guardando la vita con profondità, a credere nell'invisibile, osservare le piccole cose, la bellezza della natura, dei silenzi, della musica, ad imparare ad attendere e a vivere la gioia con serenità, rispetto e preghiera.¹

I bambini imparano i valori che trasmettiamo e anche l'amore di Dio riflesso nel clima di amore della famiglia che li orienta all'apertura verso gli altri e al dono di sé al prossimo.

La visione religiosa è influenzata dall'atmosfera religiosa della casa e, se i genitori comunicano il Vangelo ai figli, possono ricevere dai figli il Vangelo vissuto.

La famiglia è, quindi, l'ambiente educativo di trasmissione alla fede per eccellenza, diventa il luogo di un incontro con Gesù: è da Lui che viene illumi-

1 - Cfr.,Sr GIANCARLA BARBON, Lo presentarono al Signore, ELLEDICI, Torino 2015

nata e prende significato pieno. Gesù si manifesta nell'ambito della famiglia e ci esorta ad annunciare insieme a Lui la lieta notizia dell'amore e, impregnati di Lui, c'invita ad espandere il suo soave profumo.

La fede è, da sempre, una casa che getta le sue fondamenta nella famiglia: aprire i bambini alla vita, facendo loro gustare le meraviglie delle piccole cose e lo stupore della grandezza del Signore che ha creato il mondo, significa aiutarli a comprendere che noi veniamo dall'amore di Dio in primis e, insieme, dall'amore dei genitori e che l'amore ricevuto va poi donato.²

Impariamo a profumare di Cristo la nostra esistenza, la nostra famiglia, la nostra casa. Il suo profumo rende tutto più bello, più sopportabile e ci trasforma in annunciatori della sua presenza, attraverso piccoli gesti e comportamenti, quali: la disponibilità, l'accoglienza, la protezione vicendevole, la collaborazione, la fiducia, la gratuità, il sacrificio, il dono di sé all'altro, l'amore disinteressato.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Dopo l'ascolto della canzone di Max Pezzali: "Il profumo", i genitori vengono invitati a confrontarsi sulle seguenti domande:

- *Sono consapevole di quanto un piccolo gesto d'amore possa amplificarsi e fare del bene, anche, a chi lo vede fare?*
- *Che fragranza lascia il mio passaggio quotidiano tra i familiari, gli amici, le persone che incontro?*
- *Sono capace di diffondere all'interno della mia famiglia e fuori il profumo soave di Gesù?*

SEGNO E CONSEGNA PER CASA:

Si ungono le mani, i piedi, le labbra con un unguento profumato, invitando poi i genitori a ripetere il gesto a casa ai loro figli e tra di loro.

2 - Cfr., ROCCHETTA C., Il diritto del bambino alla tenerezza, EDB, Bologna 2007

RINUNCIO

OBBIETTIVO: *Rinunciare al male per vivere nella gioia.*

Materiale: proiettore, computer, quadro di Botticelli: “Le tentazioni, Bibbia”, video “Vivere a colori” di Alessandra Amoroso.

Durata dell’incontro: 1h e 15’

Accoglienza: tempo 10’

Per entrare in argomento:

Con il sottofondo della canzone di Alessandra Amoroso: “Vivere a colori”, viene proiettata l’immagine del dipinto di Botticelli “Le tentazioni”. Subito invitiamo un genitore a leggere il passo evangelico sulle tentazioni: Mt 4,1-11

LA PAROLA AI GENITORI:

Subito dopo i genitori sono invitati a riflettere e a confrontarsi tra loro su alcune domande che verranno loro consegnate, riportando in assemblea le loro riflessioni:

- *Cosa vi ha comunicato il dipinto?*
- *Ci sono tentazioni nella mia vita matrimoniale?*
- *Davanti alle tentazioni sono forte o mi lascio schiacciare?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Il giorno del nostro Battesimo i genitori, i padrini e le madrine, prima di chiedere per noi questo sacramento, si sono impegnati anche per noi, a rinunciare al male e a credere in Dio. Sono le promesse battesimali. Questo è il programma dei seguaci di Cristo.

Nel giorno del nostro Battesimo veniamo immersi nell’amore infinito di Dio. Perché liberati e difesi da ogni male, possiamo camminare insieme con Gesù nella via del bene e dell’amore.

Quanto è bello tutto questo: liberati dal male e resi figli di Dio, figli amati nel Figlio!

Bisogna prendere coscienza di quello che siamo diventati con il Sacramento del Battesimo. Ognuno di noi dovrebbe essere capace di esprimere la gioia di essere stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.¹

Fin dal Battesimo siamo chiamati a lottare per vivere nella fede. Sempre viviamo una fede provata, tentata. Spesso messi alla prova, scegliamo di non avere più fiducia in Dio e gli voltiamo le spalle.

Lo stesso Gesù, dopo il Battesimo, ha dovuto affrontare l'assalto di Satana. Le tentazioni mettono alla prova l'umanità di Gesù. Nelle tentazioni, Gesù ha la visione e la possibilità del male, ma Lui sa come resistere, indicando a noi la sua via: la preghiera, la fiducia piena e incondizionata in Dio.

Il luogo delle tentazioni è dentro di noi: è il nostro cuore che vive l'aridità del deserto, che subisce le seduzioni e gli inganni del mondo, che nutre le illusioni che danno le vertigini.

Il mondo in cui abitiamo, abita dentro di noi, vive nel nostro cuore.

La fede provata è quella che accetta di misurarsi quotidianamente con il male, resistendogli però, attraverso e con la preghiera. La preghiera è un'arma potente contro satana, contro il dolore, la paura dei propri limiti.

Significativa è l'esperienza di Gesù nel Getsemani (Mc 14,32-40). Gesù invoca il Padre, nella confidenza della preghiera chiede che passi quell'ora, ma "Ciò che è importante è ciò che vuoi Tu".

La vita di tutti i giorni ci presenta due modelli di uomo: l'uomo che rifiuta la sua condizione di creatura e crede di bastare a se stesso, si fida delle sue risorse e non dà credito alla Parola di Dio, e l'uomo che fa della volontà del Signore il suo cibo, vive da figlio, si fida di Dio e fa della sua Parola l'orientamento della vita. Il primo uomo è condanna, il secondo è redenzione.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Per concretizzare ciò che si è visto e si è approfondito, ai genitori vengono date alcune domande su cui riflettere e confrontarsi:

1 - Cfr., FERRARESSO LUIGI, Incontri di gioia, Sussidio operativo per il catechismo, Lasciate che i bambini vengano a me, Leumann, Elledici, Torino 2013

- *Come racconteresti al tuo bambino la gioia del Battesimo?*
- *Quali sono le cose che danno gioia?*
- *Sei capace di rinunciare per amore del Signore, ai soldi, al successo, al divertimento, al piacere, alla trasgressione?*

CONSEGNA PER CASA:

Raccontare ai propri bambini del Battesimo, in modo da far loro gustare la gioia di questo evento.

CONCLUSIONE CON LA PREGHIERA:

Preghiera d'abbandono (Charles de Foucauld)

Padre mio,
 io mi abbandono a te,
 fa di me ciò che ti piace.
 Qualunque cosa tu faccia di me
 Ti ringrazio.
 Sono pronto a tutto, accetto tutto.
 La tua volontà si compia in me,
 in tutte le tue creature.
 Non desidero altro, mio Dio.
 Affido l'anima mia alle tue mani
 Te la dono mio Dio,
 con tutto l'amore del mio cuore
 perché ti amo,
 ed è un bisogno del mio amore
 di donarmi
 di pormi nelle tue mani senza riserve
 con infinita fiducia
 perché Tu sei mio Padre.

RIVESTITI DI LUI

OBIETTIVO: *Aiutare i genitori a comprendere che ogni azione della propria vita assume un significato “nuovo” se vissuta secondo gli insegnamenti e gli esempi di Cristo.*

Materiale: proiettore, computer, Bibbia, le immagini sottoelencate.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: 20’

Dopo la lettura del brano della lettera di Paolo ai **Gal 3,26-29** e **Rom 6,1-23**, vengono proiettate immagini della vita e della natura che raccontano l’azione salvifica del Battesimo (un fiocco che annuncia una nascita, neonato, una barca in un mare in tempesta, una barca in un mare calmo).

LA PAROLA AI GENITORI:

I genitori in piccoli gruppi riflettono su alcune domande stimolo, le cui riflessioni vengono riportate nel gruppo più grande.

- *Siamo consapevoli che il Battesimo ci rende nuove creature?*
- *Siamo capaci di fare scelte e mostrare nei fatti di essere affini a Cristo?*
- *Ci rendiamo conto della presenza di Gesù nella nostra vita?*
- *Che cosa c’impedisce di vivere pienamente gli insegnamenti di Gesù?*

PER APPROFONDIRE IL TEMA:

San Paolo in Gal.3,27 afferma “Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete

rivestiti di Cristo”. Rivestiti di Cristo significa divenire come Lui: divenire Cristo stesso. Significa morire al peccato e rinascere alla vita nuova. Non vivere nell’egoismo, nell’invidia, nella ricerca del successo ad ogni costo, nel culto del denaro ... ma imparare a pensare, a sperare e a giudicare la vita come Lui, poiché: “chi ama è paziente, è benigno, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, né si adira, non tiene conto del male ricevuto, né gode dell’ingiustizia ma si compiace della verità. La carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Cor.13,4-7).

È il Battesimo che ci rende creature nuove! È il Sacramento della nuova nascita nello Spirito Santo: “Libera gli uomini dal peccato, li rende nella Chiesa creature nuove, fratelli di Cristo e figli di Dio” (cfr Catechesi per la dottrina della vita cristiana, CEI).

Immersi nell’acqua del Battesimo, moriamo con Cristo e risorgiamo con Lui “quali nuove creature” (Rm6,3-4; Col.2,12).

Successivamente, man mano che si cresce occorre prendere consapevolezza di fare della propria vita un continuo atto di amore, una continua offerta d’amore, per poter dire anche noi, come San Paolo: “Non sono più che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal,2,20). Bisogna, come scrive San Paolo: deporre l’uomo vecchio e rivestire l’uomo nuovo creato nella giustizia e nella santità. Questo passaggio, dall’uomo vecchio all’uomo nuovo, già compiuto nel Battesimo, bisogna compierlo nella vita di ogni giorno. Occorre, dunque, prendere sempre più consapevolezza del significato del Battesimo, accettando di essere cambiati da Lui.

Il Cristo ricevuto nel Battesimo annulla ogni differenza di razza, di ceto sociale, mette in crisi aspettative e sicurezze, senza rinunciare “alla propria umanità, ma valorizzarla, vincendo la mediocrità dell’individualismo che guida verso la libertà”.

“... Educando se stessi a vivere nell’amore ogni esperienza della vita, piccola o grande: tutto il resto viene di conseguenza ... Cambiare il modo di agire e vivere nella società, nel lavoro e nella famiglia per riprodurre l’immagine del Cristo, per avere i suoi stessi sentimenti, per rivestirsi dell’uomo nuovo”¹.

1 - Cfr., PAOLO SARTOR, Verso la vita cristiana. Guida per l’itinerario catecumenale degli adulti.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi s'interrogano su alcune domande:

- *Mi sono appropriato di Cristo, per essere come Lui?*
- *Quali atteggiamenti e modi di vivere vorrei abbandonare?*
- *Quali difficoltà incontro? Quanto è grande la forza della mia fede? M'impegno a farla crescere?*
- *Cresco nella fede, nella comunità e con la comunità?*

CONSEGNA PER CASA:

Almeno una volta, durante la giornata, invocare il Signore, insieme come famiglia: "Eccoci, Signore, cosa vuoi che facciamo?".

L'ACQUA FONTE DI VITA

Obiettivo: *Aiutare i genitori a diventare acqua che estingue la sete della loro famiglia.*

Materiale: computer, proiettore, testo della canzone: “Acqua siamo noi”, immagini di acqua, ampolline con l’acqua benedetta.

Durata dell’incontro. 1h e 15

Accoglienza: 7/8’

Per entrare in argomento: tempo: 25’

Dopo aver cantato insieme “Acqua siamo noi”, si proiettano alcune immagini suggestive che riguardano l’importanza dell’acqua, con tutte le caratteristiche, nella nostra vita e nel mondo intero.

LA PAROLA AI GENITORI:

I genitori si confrontano tra loro sulle seguenti domande, riportando in assemblea le loro riflessioni:

- *Nella mia vita che uso o abuso faccio dell’acqua?*
- *Quante volte ne ho apprezzato il valore?*
- *Penso a quanti muoiono di sete?*
- *Gesù cosa ha promesso a chi dà anche solo un bicchiere di acqua fresca ad un fratello?*
- *Quale immagine ti ha particolarmente colpito?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Per il Battesimo, il primo dei Sacramenti, Gesù ha scelto l'acqua.

L'acqua è essenziale all'esistenza umana ed è presente lungo la storia della Bibbia: il caos delle origini in cui lo Spirito si libra sulle acque, la forza distruttrice del diluvio da cui ebbe inizio una vita nuova, il Mar Rosso spartiacque tra la schiavitù e la libertà, fino ad arrivare al Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, fino al dono della sua vita sulla croce, quando dal costato trafitto dalla lancia del centurione uscì "sangue ed acqua" (Gv19,34) e al comandamento dato ai discepoli di andare e battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Nell'acqua ritroviamo il filo della nostra storia e nell'acqua del Battesimo, il senso del nostro vivere come creature nuove.¹

L'acqua è uno degli elementi materiali sacramentali più ricco di significati. È simbolo della nuova vita spirituale.

Il Battesimo è lavacro interiore del peccato originale, per riemergere dall'acqua lustrale purificati e resi figli di Dio.

Voi genitori, mantenete sempre vivo il ricordo di questo lavacro interiore, per mantenere senza macchia la veste battesimale dei vostri figli!

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori, per gruppi, si scambiano le loro esperienze di vita legate al loro Battesimo e come, pian piano, sono entrati nella Chiesa, in parrocchia e da chi sono stati aiutati in questo percorso.

CONSEGNA PER CASA:

A ogni coppia consegniamo una piccola ampolla di acqua santa da portare a casa per tracciare, ogni sera, sulla fronte del proprio figlio, il segno della croce.

1 - Cfr., FONTANA ANDREA, La pastorale battesimale: un'opportunità per accogliere ed evangelizzare le famiglie, Leumann, Elledici 2013-2014

UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE

Obiettivo: *Accompagnare i genitori nella loro crescita di fede e far riconoscere la Chiesa come famiglia di Dio, dove ogni membro della comunità si senta coinvolto nel cammino comune della parrocchia.*

Materiale: bibbia, computer, proiettore, testo della canzone: “Benvenuto” di Laura Pausini, fotocopie di alcune immagini.

Durata dell’incontro: 1h e 15’

Accoglienza: 7/8’

Per entrare in argomento: tempo 20’

Si legge il brano del Vangelo: Mt 3,13-17

LA PAROLA AI GENITORI:

Si chiede ai genitori di sottolineare ciò che del brano del Vangelo li ha maggiormente colpiti e perché.

APPROFONDIRE IL TEMA:

Questo brano del Vangelo ci ricorda che, come Gesù, ciascuno di noi, è in virtù del Battesimo che riceve la forza che viene dall’essere figli di Dio, ed è in forza di quella parola “Tu sei mio figlio” che possiamo comportarci come figli perché anche di noi, Dio possa dire “In te mi compiaccio”.

Da qui l’invito a non chiuderci dentro il cerchio ristretto delle nostre realtà familiari, perché siamo uomini e donne chiamati all’amore, alla comunione. Dobbiamo comprendere che la Chiesa non è un contenitore di gruppi o iniziative, ma un corpo vivo, una comunione d’amore che accoglie tutti, che ha

bisogno dell'apporto costruttivo, umile e fedele di ogni battezzato, nessuno escluso.

La Chiesa è una grande famiglia che tesse un legame vitale tra le generazioni, è la testimonianza dell'immenso amore di Dio. In essa non vi è una sola famiglia ma una rete di famiglie (sposo/sposa, madre/figlio-a, fratello/sorella e ancora nonni, cugini, nipoti). Per questo si può affermare che, essendo la comunità famiglia delle famiglie, deve saper intercettare i bisogni delle famiglie, condividendone le attese, le ansie e le speranze, nella loro quotidianità.¹

È l'amore che aggrega perennemente le persone della comunità. Questa esperienza fondamentale della nostra esistenza di uomini e donne chiamati all'amore ha a che fare con il progetto di Dio, che ha voluto porre nell'uomo e nella donna e nella chiamata alla comunione d'amore e alla comunità familiare, l'immagine del suo stesso Amore.

Nella comunità, bisogna aiutarsi gli uni gli altri come vasi comunicanti che sanno offrirsi nello scambio².

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Si fa ascoltare la canzone della Pausini: "Benvenuto". Dopo l'ascolto della canzone, si consegnano delle immagini, invitando i genitori, divisi in piccoli gruppi, a riflettere sulle seguenti domande:

- *In quali occasioni ho avuto la consapevolezza di essere stato accolto?*
- *Quali atteggiamenti/parole ti chiudono/aprono all'accoglienza?*
- *Hai mai provato a farne memoria nei momenti di preghiera?*
- *Che cosa ti suggeriscono le due foto?*

CONSEGNA PER CASA:

Aprirsi alla conoscenza dei vicini, perché a volte ci chiudiamo nelle nostre case senza curarci di chi ci vive accanto. Instauriamo con loro un rapporto di fraternità e cordialità.

1 - Cfr. CEI (Conferenza Episcopale Italiana), Nota Pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Ed. Dehoniane, Bologna 2004

2 - Cfr. E ora camminiamo insieme, itinerario post battesimale per genitori di bambini da zero a sei anni, Ufficio per la catechesi, Ufficio per la famiglia, Azione Cattolica, Diocesi di Padova, 2014

EFFATÀ / APRITI

Obiettivo: *Aiutare i genitori a comprendere l'impegno e la responsabilità, ricevuti nel Battesimo, ad educare il proprio bambino, nello spirito del Vangelo.*

Materiale: proiettore ,computer, testo con la canzone “Sono solo parole” di Noemi

Durata dell'incontro : 1h e 15'

Per entrare in argomento : 30'

Proiezione e ascolto della canzone di Noemi: “Sono solo parole”

LA PAROLA AI GENITORI:

Confronto tra loro a piccoli gruppi su alcune domande che verranno loro consegnate, riportando in assemblea le loro riflessioni:

- *Quali sono state le sensazioni che la canzone ha suscitato in me? In quale circostanza della mia vita?*
- *Quale senso do nella mia / nostra vita al termine “aprire”?*
- *Come posso / possiamo vivere questa “apertura “nella nostra vita, in quella della nostra famiglia e nella nostra comunità parrocchiale?*
- *Quali sono state invece le occasioni di chiusura?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Brano biblico Mt 7,31-37. Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “effatà”, cioè: “apriti!”. ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamava-

no³⁷e, pieni di stupore, dicevano: “ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.

Il Battesimo attraverso il rito dell’effatà, ci ricorda i miracoli con cui Gesù Cristo fece parlare i muti ed udire i sordi. “Gesù disse: «effatà” cioè «apriti!” e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente”.

Questo gesto di aprire le orecchie è un invito ad ASCOLTARE, in primo luogo la Parola di Dio. Aprire la bocca è l’invito ad ESSERE TESTIMONI della Parola ricevuta con la vita e a sviluppare la capacità di comunicazione e di dialogo. “Effatà/apriti” dice Papa Benedetto XVI “riassume in sé tutta la missione di Cristo”.

Il sordomuto grazie all’intervento di Gesù “si aprì”. Prima era chiuso, isolato, non poteva comunicare. Dopo la guarigione poteva comunicare e quindi relazionarsi con gli altri. Il gesto di Gesù è quello di aprirci, liberarci per renderci capaci di vivere pienamente la nostra relazione con Dio e con gli altri. L’apertura del sordomuto non riguarda solo gli organi ma tutta la sua persona. Quando Gesù ci tocca la nostra trasformazione interiore è evidente. Questo ci permette di metterci in relazione con gli altri, superando le situazioni d’incomunicabilità.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi, si lasciano coinvolgere da alcune domande:

- *Pensando al rito dell’Effatà durante la celebrazione del Battesimo: qual è il compito di noi genitori verso il bambino che ha appena ricevuto il Sacramento?*
- *Quali possono essere invece le nostre sordità? e il nostro mutismo? di cosa abbiamo bisogno per guarire e dare testimonianza agli altri? Se ci sono difficoltà a comunicare, come le affrontiamo?*
- *Come possiamo permettere al bambino di avvertire la presenza di Dio nella sua vita?*

CONSEGNA PER CASA:

La sera fate un segno di croce sulla bocca, gli occhi, le orecchie e il cuore del vostro bambino.

CHE BELLO!!!

OBIETTIVO: *Aiutare i genitori a riflettere sull'emozione dello stupore per aiutare il loro bambino a gustare la natura come "donata".*

Materiale: il Vangelo, computer, proiettore, testo della canzone: "I bambini fanno oh" di Povia, fotocopie del Sal 8.

Durata dell'incontro: 1h e 30'.

Per entrare in argomento: tempo 4'

Si proietta il video della canzone di Povia: "I bambini fanno oh".

La parola ai genitori: tempo 25'

I genitori sono invitati a leggere il testo della canzone (precedentemente distribuito). A piccoli gruppi o in coppia si confrontano tra loro su alcune domande che verranno loro distribuite, riportando in assemblea le loro riflessioni.

- *C'è ancora qualcosa ... o qualcuno che riesce a sorprenderti? Come?*
- *La natura, un regalo, una persona: che cosa ti crea stupore? O c'è qualcos'altro?*
- *Vorresti avere la stessa capacità di stupirti dei bambini?*

Le loro riflessioni vengono portate in assemblea.

APPROFONDIRE IL TEMA:

Qualche anno fa, Povia portò al festival di Sanremo un brano che come abbiamo ascoltato dice: "... quando i bambini fanno oh, che meraviglia ...".

Tanti sono i brani del Vangelo che possono favorire un approfondimento dello stupore:

- **Mt 15,21-28 (la cananea):** grande è lo stupore del Signore nel riconoscere la fede di questa donna cananea (pagana, non figlia della casa

d'Israele) tanto da concederle la guarigione desiderata;

- **Mt 8,23-27 (la tempesta sedata):** l'angoscia e il timore degli apostoli si trasformano in enorme stupore di fronte al potere di Colui che comandava ai venti e ai mari;
- **Lc 7,1-10 (il servo del centurione):** È ancora la fede di un pagano, un centurione, a lasciare Gesù nello stupore e a suscitare in Lui la forza del miracolo;
- **Mc 10,14 (lasciate che i bambini):** questo versetto lo potremmo leggere in altro modo : Il regno di Dio è per chi si stupisce. È un invito questo che ci deve far riflettere: se non ci fermiamo a contemplare ogni giorno le meraviglie che Dio ha fatto per noi, con l'occhio dei bambini e se il nostro cuore non sarà capace di stupirsi, la nostra bocca non si allargherà in un "oh" e se i nostri occhi non si illumineranno di quella commozione che si prova quando si vede qualcosa di straordinario, allora la nostra fede non sarà ancora perfetta. Quando Gesù dice che il Regno di Dio è per chi assomiglia a loro potrebbe voler dire che lo stupore ci può dare una fede che salva¹.
- **SAL 8,2 (dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza):** il salmo 8, che canta le grandezze di Dio, raggiunge il massimo dell'espressione di stupore nel dire che il miglior riflesso della maestà divina è la grandezza dell'uomo: Questo essere così piccolo, sperduto nell'immensità dell'universo, è stato fatto da Dio re della creazione.

Ma che cos'è lo stupore? Esso non è solo vedere ma guardare ed entusiasarsi, è dare voce alle emozioni. Ha origine dalla capacità di cogliere la bellezza nel cosmo, nelle persone e di restarne affascinati, senza volerla né afferrare, né trattenerne. Coglie un di più che è oltre le nostre aspettative. È un'emozione che trasfigura la realtà, ma non come l'illusione che costringe l'esistente per conformarlo a ciò che vogliamo vedere; lo stupore vede la bellezza nella realtà.²

Non è un'emozione travolgente, ma può generare gioia.

Educare i bambini a stupirsi significa dare valore a ciò che c'è, riconoscere che non è tutto scontato e tutto uguale; significa accendere uno sguardo personale sul mondo e sulle persone intorno a loro. Significa invitarli a guardare la propria vita

1 - Cfr., LUIGI ACCATTOLI, "Se non diventerete come bambini", Il Regno 2/2006

2 - Cfr., Francesco Lamandola, La magia dell'infanzia è nello stupore di uno sguardo vergine che si apre sul mondo, articolo 12/09/2008

con stupore, meraviglia nella quotidianità.

Lo stupore è l'atteggiamento che favorisce lo sviluppo del senso religioso. L'essere umano che si pone davanti a Dio non può non stupirsi:

- *Per la Sua grandezza;*
- *Per il Suo amore per l'uomo,*
- *Per le Sue opere visibili,*
- *Per la Sua presenza che dà pace e sicurezza interiore, conforto nella sofferenza, sostegno nel bisogno.*

Per questo il bambino che è aiutato a stupirsi, a meravigliarsi anche per le piccole cose, a cogliere ciò che di bello c'è nel quotidiano, saprà maturare un sentimento religioso profondo.

Per entrare nella dinamica del "dono" è necessario che i bambini vengano aiutati e stimolati a fermarsi davanti alla bellezza della natura per sperimentare la ricerca di ciò che va oltre la realtà materiale. In questa fase dell'età evolutiva (3-6 anni), i genitori devono essere il tempo e lo spazio nel quale i loro bambini vengono aiutati ad esprimere lo stupore e la meraviglia, per le cose belle di cui siamo circondati e condurli così a riflettere sulla dimensione di dono e di gratuità.

A questa età è già possibile intuire che Qualcuno anima di vita il mondo.

I genitori diventano così i mediatori del rapporto del loro bambino con Dio, e di conseguenza svolgono la prima vera educazione religiosa.

Dal vissuto della relazione che il bambino ha con i genitori, si costruisce simbolicamente il modello della relazione con Dio, riproponendone così le ricchezze e le povertà, le gratificazioni e le frustrazioni.

Sui bambini influiscono gli atteggiamenti dei genitori nei confronti di Dio, ma anche il modo come essi vivono la loro relazione reciproca. Concretamente il bambino scopre gli attributi di Dio nella vita che vive con il padre e con la madre.

Vedete quanto è grande il ruolo di educatori che voi vi siete assunti nel giorno del Battesimo di vostro figlio!

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Suddividere i genitori in gruppi. Ogni gruppo sarà la redazione di un ipotetico giornale, in cui si raccontano cose apparentemente banali, guardandole con

occhi nuovi (potranno farsi aiutare dai loro bambini, se sono presenti) . Ogni redazione dovrà raccontare un fatto normale, banale, cercando di valorizzarlo al massimo e di immaginare quello che c'è di stupefacente.

I fatti potrebbero essere:

- *La bellezza del creato: le foglie degli alberi iniziano a cadere;*
- *Un tramonto;*
- *Un mare in tempesta.*

Si può concludere con un momento di preghiera, pregando con il Sal 8.

CONSEGNA PER CASA:

Scoprire le bellezze del creato attraverso l'esplorazione del proprio giardino.

INSEGNACI A PREGARE

Obiettivo: *Aiutare i genitori a rivolgersi a Dio, chiamandolo per nome.*

Materiale: aperitivo, computer, proiettore, testo della canzone di Battiato: “La cura”.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: aperitivo-cena in una sala abbastanza capiente della parrocchia per contenere un gruppo di persone (i catechisti preparano l’ambiente facendo trovare alcuni stuzzichini come aperitivo e addobbando la sala con alcuni festoni).

Per entrare in argomento: 30’

Viene proiettato il video della canzone di Franco Battiato: La cura.

LA PAROLA AI GENITORI:

Dopo l’ascolto della canzone, viene proposto ai genitori un brainstorming su cosa vuol dire “ti ho chiamato per nome, mi prendo cura di te”, “Cosa significa chiamare Dio per nome e come Dio si prende cura di noi?”.

APPROFONDIRE IL TEMA:

In Lc11,1, Gesù risponde alla domanda degli apostoli. Egli non si accontenta solo di esaudire la loro richiesta, ma insegna agli apostoli e, indirettamente a tutti noi, come dobbiamo pregare quando ci rivolgiamo a Dio.

“Padre”: basta solo questa parola per esprimere la nostra fede non in un Dio lontano, ma in un Dio a noi vicino che si prende cura di noi.

Al centro del nostro pregare non dobbiamo mettere noi stessi, né le nostre necessità materiali e spirituali, ma sempre e solo esclusivamente Dio: il suo nome, perché sia riconosciuto da tutti come Signore della nostra vita.

Dobbiamo imparare a riappropriarci della preghiera come una relazione viva, vitale, come un'esperienza che non dobbiamo mai dare per scontata.

La preghiera non è questione di parole, ma di cuore; è il dono dello Spirito che il Risorto effonde sui discepoli e abilita a vivere come Lui e, quindi, anche a pregare come Lui prega il Padre.

La preghiera, per Gesù, e di rimando anche per noi, non è questione strumentale. Cioè per ricevere forza, per non sentirmi solo, per ricercare l'aiuto di cui ho bisogno, per compiere ciò che devo. Essa è vitale, perché significa incontrare Dio e, nella relazione amorosa con Lui, ognuno di noi nutre quello scambio che lo lega a Lui e lo porta ad essere se stesso e a vivere come figlio. Bisogna che le famiglie imparino ad educarsi alla preghiera e alla confidenza con Dio, così che nella preghiera esse ritrovino intimità familiare, capacità di dialogo e di ascolto fra i membri della famiglia stessa.

I genitori devono essere per i loro figli una preghiera vivente, perché imparino da loro la necessità di lodare il Signore in ogni circostanza favorevole o contraria, per cui la lode diventa uno stile di vita¹.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi, si lasciano coinvolgere da alcune domande:

- ***- La nostra famiglia come vive la preghiera?***
- ***- A livello di coppia sappiamo ritagliarci tempi e spazi per la preghiera insieme?***
- ***- Con i figli ci sono dei momenti, anche brevi in cui, illuminati dal Vangelo, facciamo posto a Dio e alla Sua voce e ci affidiamo alla Sua volontà?***
- ***- Riusciamo a vivere la preghiera come relazione vitale? Riusciamo a testimoniarlo ai nostri figli?***

1 - Cfr. Nasco, cresco e dico Gesù. Itinerario di catechesi per bambini nei primi anni di vita, Paoline, Milano 2013

CONCLUSIONE CON LA PREGHIERA:

I Figli (Madre Teresa di Calcutta)

I figli sono come aquiloni.
Insegnerai a volare ma
non voleranno il tuo volo;
insegnerai a sognare ma
non sogneranno il tuo sogno;
insegnerai a vivere ma
non vivranno la tua vita.
Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita
rimarrà per sempre l'impronta
dell'insegnamento ricevuto.

CONSEGNA PER CASA:

Pregare insieme come famiglia, privilegiando soprattutto i momenti dei pasti.

QUANTE STORIE

OBIETTIVO: *Rendere i genitori consapevoli che la Bibbia racconta anche le nostre vite quotidiane e familiari, aiutarli nell'arte del "narrare", così che possono poi, raccontare ai propri bambini.*

Materiale: una grande Bibbia, strisce di cartoncini colorati con l'inizio di una frase contenuta nella Bibbia, cartoncini con l'inizio delle frasi sotto riportate, fotocopie con la testimonianza di alcune catechiste.

Durata dell'incontro: 1h e 30'

Accoglienza: 10'

Per entrare in argomento: tempo 30'. Il genitore è invitato a scegliere una striscia con l'inizio di alcune frasi:

- *Tanto tempo fa*
- *C'era un popolo ...*
- *I nostri padri ...*
- *Cercavano la terra promessa ...*
- *Arrivò Gesù ...*
- *Dalla Galilea andò al Giordano ...*
- *Giovanni lo battezzò ...*
- *Passò un po' di tempo nel deserto ...*
- *Iniziò ad insegnare ai suoi ...*
- *E ad andare da villaggio in villaggio ...*

- *Giunse a Gerico ...*
- *Lì, c'era un cieco che mendicava*
- *Gesù si fermò e lo guardò...*
- *Infine gli chiese ...*
- *“Cosa vuoi che io ti faccia”*
- *Il cieco rispose*
- *Poter vedere*

Ogni partecipante dovrà proseguire l'inizio di quella frase, raccontando qualcosa che ha a che fare con la propria vita, con la sua famiglia, con i suoi figli e che, in qualche modo, sia collegata con la frase della striscia.

Dopo di che, ognuno dovrà cercare le persone che hanno la loro stessa frase e confrontarsi insieme con quanto hanno scritto. Il lavoro condiviso verrà riportato in assemblea.

APPROFONDIRE IL TEMA:

Noi siamo dentro una storia antica, la più bella che c'è. È una storia che viene da lontano e arriva fino a noi. Le nostre storie sono scritte in questo Libro.

Tutti noi raccontiamo, lo facciamo per ricordare dei fatti, per tramandarli alla memoria, per celebrarli. La stessa logica vale per la fede. Introdurre alla fede è raccontare, narrare la storia d'amore di Dio per l'umanità. La Chiesa ne custodisce la memoria. I libri della Bibbia, soprattutto i Vangeli, sono racconti, narrazioni dell'insegnamento di Gesù e di tante storie di persone che s'incontrano con Lui.

È nel raccontare che la fede si può realmente trasmettere, perché si ha un coinvolgimento in prima persona, fino a toccare il suo cuore. Attraverso la narrazione di un passo biblico costruiamo una vera storia: la nostra vita si travasa dentro lo scritto biblico e si fa narrazione con i fatti nostri e con quelli dei personaggi biblici, come Abramo, Mosè, Maria, Elisabetta, il cieco di Gerico, l'adultera, la samaritana.¹

1 - A.A.V.V. ,La dimensione narrativa dell'annuncio, in Evangelizzazione 6-2011

Raccontare le tante storie della Bibbia, dei suoi tanti personaggi, significa dischiudere all'ascoltatore lo spazio per poter accogliere in modo personale l'opera di Dio nella sua vita, attraverso una mediazione che mette in gioco il narratore come testimone, perché nel raccontare ciascuno parla di sé e di quanto Dio ha fatto per lui.

Questa narrazione consta di tre passaggi, che intrecciano, in un unico racconto, tre storie differenti:

- *L'agire di Dio nella storia degli uomini che, in quanto fatto storico, deve essere raccontato;*
- *La vita del narratore segnata dall'opera di Dio,*
- *L'esperienza nuova che la narrazione fa nascere in chi l'ascolta.*

Ovviamente un testo diventa vivo e comincia a parlare solo dal momento in cui noi cominciamo ad ascoltarlo. Quindi è necessario conoscere la storia narrata (personaggi, fatti, relazioni); comprenderlo e saperlo correlare con la nostra vita. Conoscenza comprensione sono facilmente intuite anche dal bambino. Un bambino può già comprendere chi è il protagonista della storia; per la correlazione, il bambino la intuisce dalla vita stessa dei genitori che vivono quel volto di Dio che viene loro raccontato, attraverso la loro testimonianza d'amore, di fede, di perdono, di preghiera.

La Bibbia è la storia di Dio per noi. È da lì che dobbiamo partire per lasciarsi interrogare sulla nostra vita. Ed è talmente importante che non possiamo limitarci a leggerla. Le tante storie che troviamo nella Bibbia vanno meditate; occorre lasciarle entrare nel nostro cuore, farle diventare parte di noi.

È importante capire tutto questo, perché la storia della salvezza risuona nelle famiglie per mezzo dei genitori².

Attraverso le tante storie, è possibile incontrarsi con Dio nei fatti quotidiani, non solo nei momenti di preghiera o nella messa.

Ai bambini i racconti piacciono molto. Hanno una fantasia esuberante, si lasciano trasportare dalle parole e ricordano tutto.

I genitori devono saper dare vita alle tante storie bibliche attraverso immagi-

2 - Cfr., GIRARDET M.G.- SOGGIN T., Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi, Ed. Claudiana, Torini 2012

ni e parole scelte per accendere lo stupore e la curiosità nei più piccoli .

Anche le statue, le immagini raccontano tante storie che possono offrire spunti alla immaginazione. Questo può aiutare i bambini a capire. Maria, con in braccio Gesù, è la mamma; se Maria è raffigurata senza Gesù, significa, forse, che lo sta cercando; Maria insieme a Giuseppe, con in braccio Gesù sono una mamma, un papà e un bambino che ritornano a casa.

È così che vengono veicolati alcuni messaggi, essi, se comunicati nel modo giusto, resteranno per sempre, e i bambini si aprono così alla trascendenza.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Ai genitori viene consegnato un cartoncino con la testimonianza di alcune catechiste, su cui dovranno riflettere:

Alcune catechiste discutevano sulla traduzione della Bibbia. A una piaceva la nuova traduzione ufficiale, perché più adatta alla liturgia. Una seconda preferiva la Bibbia delle Paoline, perché più rispondente al testo originale. Un'altra apprezzava la Bibbia interconfessionale, perché ritenuta più semplice nel suo linguaggio. Infine, una quarta dichiarava: "A me piace la traduzione di mia madre"! Meravigliate, le altre chiesero: "Tua madre è una traduttrice biblica?" Risposta: "Sì, l'ha tradotta nella sua vita. Per me è la traduzione più convincente!"

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Cosa significa per voi: "***I genitori sono la prima Bibbia vivente per i figli?***"

CONSEGNA PER CASA:

I bambini ricevono tanti regali. Perché non regalare una Bibbia illustrata per bambini?

MIO/TUO

Obiettivo: *Aiutare i genitori a comprendere che i figli sono dono di Dio, quindi vedere i figli non come figli ma come persone.*

Materiale: proiettore, computer, testo-video con la canzone di Elisa “A modo tuo”.

Durata dell’incontro: 1 h e 15’

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: tempo 25’

Ascoltiamo il testo della canzone, proiettando anche alcune immagini.

La parola ai genitori: i genitori, dopo l’ascolto e la visione del video “A modo tuo” riflettono insieme su alcune domande, precedentemente preparate:

- *Sei capace di lasciare liberi i tuoi figli a intraprendere il loro cammino e a vivere i loro sogni?*
- *Di fronte alle loro richieste come ti poni: consigliere, maestro, guida ...?*
- *Consideri i figli come tua proprietà?*
- *Di fronte al rifiuto dei consigli dati come resti?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Il Battesimo è l’evento in cui una persona si de-privatizza per assumere i problemi e le speranze dell’umanità. È il momento in cui avviene la chiamata a non appartenersi, ma a decentrarsi per lasciare il proprio io e mettere al centro l’altro, che è Dio e poi tutti gli altri che sono figli suoi. In questo modo si comprende la parola di Gesù: “Chi vorrà salvare la propria vita la perderà ma chi perderà la propria vita per me la salverà” (Lc 9,24).

Si deve riconoscere che battezzare un figlio non indica di per se possesso, anzi, consegnandolo a Dio, si afferma che il figlio non è dei genitori ma di Dio. C'è un episodio interessante nel vangelo di Luca dove si narra che Maria e Giuseppe andarono al tempio quaranta giorni dopo la nascita, “per offrirlo al Signore (Lc 2,22). Offrendolo al Signore i due genitori riconoscono che il figlio non è una cosa propria, ma appartiene al Signore, e nell’ascolto del Signore e della sua parola, diventerà persona e potrà crescere. Bellissimo, a questo proposito, il messaggio del profeta libanese Gibran: “I vostri figli, le vostre figlie, non sono i vostri figli, sono i figli della vita, non vengono da voi ma attraverso voi e non vi appartengono, benché viviate insieme”. Spesso l’amore dei genitori porta a vedere i figli come figli e non come persone. Frequentemente si cade nella tentazione di usarli come cose, magari preziosissime. Ma prima di essere figli sono persone e come tali appartengono a Dio e, quindi a se stessi, con i loro desideri, i loro sogni, con una loro vocazione. I genitori non possono educare i figli in base alle proprie aspirazioni, come spesso accade, ma dovrebbero educarli in base alla loro chiamata.

Il vero atteggiamento di un genitore che ama il proprio figlio è quello dell’ascolto: ascoltare il figlio per capirne i doni, i talenti.

Sempre Gibran scrive: “Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime, perché abitano case future, che neppure in sogno potete visitare”.

Sempre nel vangelo di Luca, Maria, di fronte al suo figlio Gesù che si comportava non secondo le sue attese e le sue esperienze, prova disagio e perplessità. Però subito dopo Luca aggiunge: “Maria non capiva ma pensava e meditava nel suo cuore”. Ella si pone in ascolto di Gesù.

Spesso i genitori per un forte senso di amore, si pongono sopra il figlio, quasi a volersi sostituire a lui per proteggerlo e decidere per lui, orientandolo secondo le proprie esperienze e le proprie sicurezze. Invece, è importante per una vera educazione, porsi di fronte al figlio come soggetto, come persona che ha già una sua ricchezza, dei doni e delle potenzialità.

Educare non è indirizzare, ma sprigionare.

Questo vale anche per l’educazione alla fede. Nel Catechismo dei bambini, si afferma che il bambino non è un vuoto da riempire ma un pieno da sviluppare, da far crescere. Nel giorno del Battesimo, dare un nome al proprio bambino

significa spingerlo a diventare se stesso.

I bravi genitori non preparano il cammino per i loro figli, preparano i loro figli per il cammino.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Si invitano i genitori a riflettere sulla seguente frase: *“Non c’è amore più grande di questo lasciar libero un figlio di percorrere la propria strada”*.

CONSEGNA PER CASA:

Abituarsi a non imporsi ma semplicemente porsi in ascolto del figlio.

MI AIUTI?

Obiettivo: *Aiutare i genitori ad essere generatori di fede per i loro figli.*

Materiale: Bibbia, computer, proiettore, cartoncini, testo della canzone: “Il Maestro” di Renato Zero, fotocopie della preghiera, Io sarò con te, non aver paura.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Per entrare in argomento: tempo: 5’

Si proietta il video della canzone “Il Maestro” di Renato Zero.

La parola ai genitori: tempo: 25’

I genitori, a piccoli gruppi, si confrontano tra loro su alcune domande, riportando in assemblea le loro riflessioni.

- *Nelle difficoltà che incontriamo nel nostro essere genitori, affidiamo i figli al Signore?*
- *Riusciamo a fidarci di Lui e riconoscere i limiti umani del nostro ruolo?*
- *Ci crediamo che l’educazione alla fede è compito primario e insostituibile della famiglia?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Nel giorno del Battesimo del vostro figlio, vi è stato chiesto: “Cosa chiedi alla Chiesa?”, “Cosa ti dona il Battesimo?”. Vi è stato richiamato il dovere di educarlo alla fede, sviluppando i germi di grazia ricevuti nel Battesimo. Vi è stata consegnata una candela, segno della vostra fede, fiamma che voi genitori dovete alimentare.

La fede è un dono di Dio, ma è compito dei genitori trasmetterla ai figli con la parola e l'esempio. È questo l'impegno che vi siete assunti nel giorno del loro Battesimo.

Come aiutarli a crescere bene?

Il clima familiare che si respira nelle proprie case è molto importante per favorire la religiosità nei bambini.

Genitori accoglienti, equilibrati che accettano e amano i figli, li predispongono a loro volta ad amare, ad avere fiducia, ad abbandonarsi ai genitori e a Dio.

Il vostro stile di vita, la trasparenza e l'autenticità del vostro amore, la vostra cordialità, gentilezza, delicatezza, capacità di dialogo sereno e pacato, il vostro modo di parlare, tutto influenza il sentire del figlio e tutto contribuisce a formare la sua interiorità e i suoi convincimenti.

Un vostro tenore e stile di vita sobrio ed essenziale, aiuta i vostri figli a vivere secondo la proposta del Vangelo, antepoendo i valori alle cose, senza credere che per educarli sia sufficiente nutrirli bene, vestirli alla moda, per non apparire diversi dagli altri.

La testimonianza del vostro amore aiuta i figli a consolidare, giorno dopo giorno, la loro autostima e la loro capacità relazionale.

È importante che sentano che volete loro bene, così come sono.

Ci sono alcune cose, poi, del nostro quotidiano, che possono trasmettere la bellezza del credere: la Santa Messa la domenica tutti insieme, il vivere esperienze di servizio e di condivisione.

Educare i figli ad agire bene sin da piccoli, dà loro un abito interiore che li accompagnerà in ogni momento della loro vita."Indirizza il giovane sulla via da seguire, neppure da vecchio se ne allontanerà" (Pr 22,6).

Diceva don Bosco che educare è "cosa del cuore e i cuori appartengono a Dio". La fede si trasmette vivendola nelle scelte quotidiane, permeando la nostra giornata di Dio.

Educare alla vita è educare alla responsabilità, insegnando che ogni nostra

azione ha conseguenze di cui dobbiamo sempre farci carico. È prendere ogni giorno la nostra croce, con forza, coraggio, determinazione, consapevoli che non siamo mai soli: Gesù è sempre con noi. La Sua presenza al nostro fianco trasmette fiducia e speranza.

Educare più con il vostro essere e il vostro fare, con il vostro atteggiamento che con comandi generici e scontati. È necessaria la vostra coerenza tra ciò che pensate, ciò che dite e ciò che fate.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Vengono consegnate ai genitori alcune frasi che saranno oggetto di riflessione:

Leggi queste frasi e per ciascuna sottolinea una parola. Poi condividila in assemblea con gli altri:

- *I genitori sono generatori di fede per i figli.*
- *La fede nasce dall'ascolto di qualcuno che racconta chi è Gesù.*
- *I genitori aiutano nel passaggio da Gesù ascoltato a Gesù incontrato.*
- *I genitori sono i primi maestri della fede.*
- *La catechesi in famiglia è comunicazione di un modello di fede.*
- *In che modo abbiamo personalizzato ed interiorizzato la fede che abbiamo ricevuto dai nostri genitori?*

CONSEGNA PER CASA:

Come genitori insieme, pregate per vostro figlio, perché il Signore crei in lui la consapevolezza di non essere mai solo.

Conclusione con la Preghiera: **Io sarò con te, non aver paura**

Cristo Gesù, dici a coloro che ami:

“Io sarò con te. Non aver paura”.

Che io possa, o Signore,

confidare in Te

durante le prove della vita.

Tu sarai mio costante compagno.
Quando non potrò sostenermi
tu mi porterai teneramente
tra le tue braccia.
Che io non abbia timore
per quello che mi succederà domani.
So che Tu ti preoccupi oggi di me,
e lo farai anche domani
e ogni giorno della mia vita.
Tu, o Cristo Gesù,
mi libererai dalla sofferenza
e mi darai forza
per sopportarla pazientemente.
Tutto questo mi tranquillizzi
e liberi il mio pensiero
dalla vanità delle cose,
dalle angosce della vita
e dalle preoccupazioni inutili.
Sento risuonare ancora
la Tua voce che mi dice:
Io sarò con te, non aver paura.
Grazie, Signore.

I PERCHÈ

Obiettivo: *Aiutare e guidare i genitori a prestare attenzione alle domande dei loro figli e rispondere in modo adeguato.*

Materiale: proiettore, computer, testo con la canzone: “Dimmi perché”.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: 15’

Per entrare in argomento: 30’

La parola ai genitori: I genitori a piccoli gruppi, dopo aver ascoltato e compreso quanto è stato loro proposto nel video, si confrontano su alcune domande, condividendo insieme le loro riflessioni.

- *So quanti e quali sono i perché dei bambini?*
- *Ascolto con attenzione ciò che loro chiedono?*
- *Come posso entrare in relazione con loro?*
- *Rispondo in modo adeguato alle loro domande?*
- *Quali difficoltà incontro?*
- *Mi faccio illuminare dalla Parola divina?*

APPROFONDIMENTO DEL TEMA:

Sono tanti i perché dei bambini sul senso della vita e della morte. Avendo ricevuto il Battesimo, c’impegniamo a camminare con i nostri figli sulla via della vita. Ci assumiamo la responsabilità, insieme alla comunità, d’indirizzare una natura ricca di sentimento, di stupore e meraviglia, che inizia a porsi delle domande che pretendono risposte. Prendere sul serio le domande dei propri figli senza ridicolizzarle. Rispondere con semplicità ed iniziare un cammino, insieme, con gradualità (cfr Lc2,58). La loro curiosità li rende aperti al discorso religioso.

La grazia del Battesimo e la loro stessa natura li rende disponibili al soprannaturale. Dopo l'iniziale: "Suggerire un nome: quello di Dio", mostrare la grandezza del cuore umano e la grandezza di Dio. Il tentativo di andare in profondità "rimane legato alla concretezza della vita e al suo imprescindibile rapporto con l'orizzonte Altro". Dare ai figli degli indicatori che "seguino ed orientino la loro attenzione verso le sorgenti delle manifestazioni divine ... e l'itinerario del bambino è indubbiamente il Cristo,"¹ valorizzando il gesto, il simbolo e il canto.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori, divisi in gruppi, si lasciano stimolare da domande che aiutano a concretizzare con le parole ciò che hanno visto ed ascoltato nel video:

- *Sono consapevole della responsabilità di rispondere alle loro esigenze conoscitive?*
- *Aiuto mio figlio a scoprire e realizzare la sua vocazione di cristiano?*
- *Mi lascio aiutare e seguire in questo itinerario educativo?*
- *Chiedo aiuto alla comunità?*
- *Mi documento attraverso la lettura di libri?*

CONSEGNA PER CASA:

Prestare più attenzione a quanto i nostri figli ci chiedono, dialogare con loro, chiarendo i loro dubbi, le loro paure, la loro voglia di sapere, la loro curiosità con amore, tempo e disponibilità.

1 - Cfr., SILVIO RIVA, Corso di catechesi, Queriniana

CHIEDO SCUSA

Obiettivo: *Aiutare i genitori a superare le incomprensioni o litigi che mettono, talvolta, a rischio non solo il rapporto di coppia, ma anche i rapporti d'amicizia dei loro figli.*

Materiale: Bibbia, computer, proiettore

Durata dell'incontro: 1h e 15'

Accoglienza: 7/8'

Per entrare in argomento: 25'

Si proietta il video della parabola del Padre misericordioso

LA PAROLA AI GENITORI:

Dopo la visione del video chiediamo ai genitori di ripensare al loro rapporto di coppia, consegnando loro le seguenti domande su cui confrontarsi:

- *Dopo un litigio o incomprensione, siete capaci di chiedere scusa, o mantenete musi lunghi, silenzio e cattivo umore?*
- *Chi di voi fa il primo passo?*

APPROFONDIRE IL TEMA

È raro che oggi uno si ponga il problema della delicatezza nelle relazioni familiari, poiché siamo presi da tante cose e dalla fretta. Il tempo sembra non bastarci mai. Sono pochi quelli che al mattino, al risveglio, ringraziano l'altro di essergli ancora accanto che, svegliati i figli, li salutano con la gratitudine che si deve ad un dono.

Spesso gli adulti danno tutto per scontato, come se, in famiglia, tutto fosse

un diritto, senza capire che quanto si riceve è un dono, quanto si chiede è un favore. Fuori dalla logica della reciprocità e della gratitudine non nascono parole belle.

È importante imparare a sapersi perdonare, insegnare ai bambini ad essere altruisti e a capire quanto sia importante la condivisione con gli altri, a saper chiedere scusa per qualsiasi atto di prevaricazione.

Chiedere scusa, fare il primo passo (come il figlio minore, nella parabola del Padre misericordioso), non è debolezza, ma è prendere in mano le redini della relazione.¹

Il modo migliore per andare incontro all'altro è:

- ***Eliminare le parole inutili (il Padre della parabola accoglie, abbraccia, fa festa)***
- ***Non cercare mai di chi è la colpa***
- ***Non perdere tempo a soppesare o rivendicare torti o ragioni. Non è il caso di ricercare vincitori o vinti e, anche se l'altro non accetta, quello che conta è averci provato.***

Se ci si ama, tutto passa... anche il rancore. È brutto chiudersi nell'egoismo e nell'invidia (come l'atteggiamento del figlio maggiore della parabola).

Saper chiedere scusa ci fa essere in pace con noi stessi, con gli altri e solo così potremo meritare la gioia e la pace di Dio.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori, per gruppi, analizzano qualche loro esperienza vissuta legata al perdono e, nel rispetto della loro libertà, viene chiesto un esame di coscienza collettivo.

CONSEGNA PER CASA:

Alla sera, chiedersi scusa, per qualche mancanza fatta all'altro, durante la giornata.

¹ - Cfr., ROCCHETTA C., *Elogio del sano litigio di coppia*, EDB, Bologna 2007

TUTTO INTORNO A NOI

Obiettivo: *Aiutare i genitori a sentirsi famiglia nella comunità per costruire relazioni.*

Materiale: gomitolo di lana, cartellone, pennarelli.

Durata dell'incontro: 1h e 30'

Accoglienza: 10'

Per entrare in argomento: 15'

Partiamo con una domanda ai genitori :

- *Ricordi un evento lieto o, anche, triste che ti ha fatto entrare in relazione con altre persone, al di fuori della tua famiglia?*

Tenendo in mano il bandolo del gomitolo lo si lancia a un partecipante che risponde alla domanda. Si fa passare il gomitolo di mano in mano, e ciascuno deve prima trattenere il filo con le proprie dita, con la finalità di comporre una rete tra le persone presenti.

LA PAROLA AI GENITORI:

Facciamo dire ai genitori cosa è avvenuto durante il gioco e il significato della rete costruita con il gomitolo passato di mano in mano.

APPROFONDIRE IL TEMA:

Nel condividere il proprio tempo ed energie all'interno di una rete si creano occasioni di solidarietà reciproca, la famiglia sa di poter contare sull'aiuto di amici, vicini di casa, genitori degli amici dei propri figli. La famiglia che esce al di fuori delle mura della propria casa diventa capace di accoglienza, di aiuto, di sostegno reciproco.

Ogni famiglia che si apre e si rapporta con gli altri ne trae molti vantaggi: s'impara a dialogare, a darsi delle priorità e ci si rende conto che anche le altre famiglie vivono le loro stesse situazioni.

Lo stesso messaggio cristiano propone l'umanità della famiglia.

Lo stesso Gesù è cresciuto in una famiglia amorevole, ha sperimentato l'accoglienza, la tenerezza, il perdono, la generosità all'interno della sacra famiglia, ma al contempo ha vissuto anche il mondo delle relazioni "aperte", come si legge in Lc 2,42-45, dove la carovana rappresenta una rete di famiglie che stanno percorrendo la stessa strada, le stesse situazioni e gli stessi bisogni.

Il modo concreto per far rete è: guardarsi intorno per trovare tante occasioni di relazioni che, in seguito, possono diventare servizio e dedizione al prossimo, così che il mondo possa diventare più bello e abitabile per tutti.¹

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

- I genitori vengono invitati a scrivere su un cartellone alcune parole significative che caratterizzano le loro relazioni di coppia e con gli altri.
- Inoltre sono invitati a continuare su un post it la frase: Insieme è

CONSEGNA DI CASA:

S'invitano i genitori a creare un gruppo "whatsapp" per instaurare nel concreto una rete di relazioni familiari.

1 - Cfr., E ora ... camminiamo insieme, Ufficio per la Catechesi, Ufficio per la Famiglia, Azione Cattolica, Diocesi di Padova, 2014

DIRE GRAZIE

Obiettivo: *Aiutare i genitori ad aprire il cuore nel riconoscere nell'altro un dono.*

Materiale: proiettore, computer, testo e video della canzone : “Grazie mille”- di Max Pezzali.

Durata: 1h e 15’

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: 30’

Ascolto della canzone di Max Pezzali “Grazie mille”.

La parola ai genitori: I genitori si confrontano tra di loro in piccoli gruppi su alcune domande le cui riflessioni verranno poi portate in assemblea:

- *Oggi si fa sempre più fatica ad essere riconoscenti, a ringraziare, come se tutto fosse dovuto. So dire grazie con facilità?*
- *Cosa vuol dire per te “essere grati”?*
- *È nostra abitudine dire grazie in famiglia, nella propria comunità, a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita?*

APPROFONDIRE IL TEMA:

Secondo l’insegnamento di Papa Francesco, le parole “grazie”, “permesso”, “scusa” sono tre perle da recuperare e reinserire nella vita personale, familiare e sociale, in questo ci permettono di migliorare noi stessi, gli altri e la comunità in cui viviamo. La gratitudine è l’elemento che deve unire tutte le relazioni, dalle più vicine alle più lontane partendo quindi dalla famiglia, dagli amici, i colleghi di lavoro. Imparare a dire grazie all’interno della famiglia. Se ci pensiamo è proprio in casa che spesso ci dimentichiamo di dire “grazie”, perché

diamo per scontato i gesti e l'amore dei nostri familiari. Diciamo "grazie" ogni volta in cui qualcuno fa qualcosa per noi. La gratitudine però è qualcosa di più di questo. È un atteggiamento del cuore, che Dio desidera realizzare in noi. "In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio per voi"(1Ts 5,18). Essere riconoscenti non è sempre facile! Ma chi dobbiamo ringraziare? La nostra prima riconoscenza è quella di glorificare Dio, sempre. Dire il nostro "grazie" a Dio per il dono della vita, per il dono dei figli e quindi per il dono di essere genitori. E il nostro ringraziamento deve essere espresso in modo continuo. La riconoscenza, la gratitudine implica gioia. Quando si ringrazia veramente con il cuore, ciò ha un effetto positivo, non solo su di noi ma anche su chi ci sta vicino.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori divisi in gruppi, si lasciano coinvolgere da alcune domande:

- *-Proviamo a pensare a tutte le cose per cui ci sentiamo grati.*
- *-È facile ringraziare quando tutto va bene nella nostra vita, lo è allo stesso modo nelle difficoltà?*
- *-In che modo la gratitudine può migliorare i rapporti interpersonali?*
- *-Come si può coltivare la gratitudine?*

Per concludere: visione di una serie di slides "GRAZIE"

CONSEGNA PER CASA:

Impegnarsi a trovare sempre un motivo per dire "grazie", per ogni aspetto che arricchisce le nostre giornate a partire da Colui che si prende sempre cura di noi.